SENTENZA DELLA CORTE (Grande Sezione)

«Rinvio pregiudiziale – Protezione di persone e di beni – Sorveglianza pubblica – Direttiva 95/46/CE – Articolo 7, lettera f – Nozione di "interessi o diritti fondamentali della persona interessata" – Articolo 1, paragrafo 1 – Ambito di applicazione – Articolo 8, paragrafi 1 e 4 – Trattamento di dati relativi a reati – Videosorveglianza di luoghi pubblici – Considerazione di un video registrato in un carcere – Diritto al rispetto della vita privata – Diritto alla protezione dei dati di carattere personale – Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – Articolo 52, paragrafo 1 – Giustificazione di una limitazione – Proporzionalità – Articolo 13, paragrafo 1, lettera d – Limitazione dei diritti di accesso, di informazione e di cancellazione dei dati»

Nella causa C-708/18,

avente ad oggetto la domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Cour de cassation (Belgio), con decisione del 12 dicembre 2018, pervenuta in cancelleria il 27 dicembre 2018, nel procedimento

Dennis Patrick Ryneš

contro

Úřad pro ochranu osobních údajů,

LA CORTE (Grande Sezione),

composta da K. Lenaerts, presidente, L. Bay Larsen, vicepresidente, T.C. Marcello, A. Arabadjiev, C. Toader, M. Safjan (relatore) e F. Biehler, presidenti di sezione, M. Ilešič, E. Levits, A. Prechal e M. Vilaras, giudici,

avvocato generale M. Campos Sánchez-Bordona

cancelliere V. Giacobbo-Peyronnard, amministratore,

vista la fase scritta del procedimento e a seguito dell'udienza del 5 ottobre 2020,

considerate le osservazioni presentate:

– per il ceco, D. Hrnčárová, A. Lynek, J. Pavliš, M. Smolek e V. Sisková, agenti,

– per il belga, P. Cottin, agente, avvocati M.-E. Fierens e J.-F. Henrotte, del foro di Liegi,

– per il ceco, M. Smolek, J. Vlácil, agenti,

– per il tedesco, J. Möller, M. Hellmann, D. Nalin, T. Henze, E. Wilhelm e K. Ivanova, agenti,

– per il francese, D. Dubois, D. Colas, E. Armoet, A.-L. Desjonquères, J. Dimeglio e A. Daniel, agenti,

– per l'irlanda, M. Browne, G. Hodge, J. Quaney e A. Joyce, agenti, assistiti da M. Gray, BL,

– per l'italia, G. Palmieri, agente, assistita da P. Gentili, avvocato dello Stato,

– per il polacco, B. Majczyna, M. Pawlicka e K. Borysiło, agenti,

– per il portoghese, L. Inez Fernandes, P. Barros da Costa, L. Medeiros, J. Saraiva e C. Vieira Guerra, agenti,

– per la Commissione europea, H. S. Gerkeland, H. Tserepa-Lacombe, P. Costa de Oliveira e K. Simonsson, agenti,

ha pronunciato la seguente

Sentenza

1 La domanda di pronuncia pregiudiziale verte sull'interpretazione dell'articolo 7, lettera f, dell'articolo 13, paragrafo 1, lettera d, dell'articolo 11, paragrafo 2, della direttiva 95/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 1995, relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e alla libera circolazione di tali dati (GU 1995 L 281, pag. 31), nonché dell'articolo 8, paragrafo 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea («Carta»).

2 Tale domanda è stata presentata nell'ambito di una controversia tra il signor Dennis Patrick Ryneš e l'Úřad pro ochranu osobních údajů (ufficio per la protezione dei dati personali, Repubblica ceca) in merito alla videosorveglianza da parte del sig. Ryneš di un luogo situato davanti alla sua casa, che ha comportato la registrazione di dati relativi a persone che hanno danneggiato la proprietà di detta casa.

Contesto normativo

Diritto dell'Unione

3 Il considerando 14 della direttiva 95/46 enuncia quanto segue:

«Considerando che, data l'importanza dello sviluppo in corso, nell'ambito della società dell'informazione, delle tecniche utilizzate per raccogliere, trasmettere, manipolare, registrare, conservare o comunicare i dati relativi alle persone fisiche costituenti suono e immagini, la direttiva deve trovare applicazione anche per i trattamenti riguardanti tali dati».

4 Il considerando 16 della medesima direttiva così dispone:

«Considerando che i trattamenti di suono e immagini per scopi quali la videosorveglianza non rientrano in linea di massima nel campo di applicazione della presente direttiva se essi sono effettuati per finalità di sicurezza pubblica, difesa, sicurezza dello Stato (...) o per l'esercizio da parte delle persone fisiche di attività a carattere esclusivamente personale o domestico, anche se tali attività riguardano il patrimonio privato».

5 Il considerando 47 della medesima direttiva così dispone:

«Considerando che qualora una registrazione sia stata inserita su richiesta di persone che dimostrino di avere buoni motivi per temere che la registrazione possa essere oggetto di trattamenti illeciti, il contenuto di tale registrazione non deve essere comunicato a tali persone se ciò non pregiudica l'esecuzione del trattamento in questione, per quanto riguarda i dati relativi a terzi, nonché l'esecuzione delle missioni di pubblico interesse cui tale trattamento ottempera, in considerazione di quanto precedentemente esposto, qualora, anche in tal caso, sussistano adeguate forme di compensazione».

6 Ai sensi dell'articolo 1 della direttiva 95/46, intitolato «Oggetto della direttiva», tale direttiva:

«1. Gli Stati membri garantiscono, ai sensi della presente direttiva, la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone fisiche e in particolare del diritto alla vita privata, con riguardo al trattamento dei dati personali.

2. Gli Stati membri non possono limitare o vietare la libera circolazione dei dati personali tra gli Stati membri per motivi attinenti alla tutela garantita ai sensi del paragrafo 1».

7 Ai sensi dell'articolo 3, paragrafi 1 e 2, della medesima direttiva:

«1. Le disposizioni della presente direttiva si applicano al trattamento di dati personali interamente o parzialmente automatizzato nonché al trattamento di dati personali diversi da quelli contenuti o destinati a essere contenuti in un archivio.

2. Le disposizioni della presente direttiva non si applicano a trattamenti di dati personali:

– effettuati per l'esercizio di attività non comprese nel campo di applicazione del diritto comunitario, quali quelle previste dai titoli V e VI del trattato sull'Unione europea, e comunque a trattamenti aventi per oggetto la pubblica sicurezza, la difesa, la sicurezza dello Stato (compreso il benessere economico dello Stato ove tali trattamenti siano connessi a questioni di sicurezza dello Stato) e le attività dello Stato in materia penale,

– effettuati da una persona fisica per l'esercizio di attività a carattere esclusivamente personale o domestico».

8 Ai sensi dell'articolo 7, lettera f, della medesima direttiva:

«Gli Stati membri provvedono perché il trattamento dei dati personali possa essere effettuato soltanto se:

(...)

f) il trattamento è necessario per il perseguimento dell'interesse legittimo del responsabile del trattamento o del(i) terzo(i) cui vengono comunicati i dati, purché non prevalgano l'interesse o i diritti e le libertà fondamentali della persona interessata che richiedono tutela ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 1».

9 Ai sensi dell'articolo 8, paragrafi 1 e 4, della medesima direttiva:

«1. Gli Stati membri vietano il trattamento dei dati personali che rivelino l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, l'appartenenza sindacale, nonché il trattamento dei dati relativi alla salute e alla sessualità.

(...)

4. Fatte salve adeguate garanzie, gli Stati membri possono prevedere, per motivi rilevanti per l'interesse pubblico, ulteriori deroghe oltre a quelle previste dal paragrafo 2 [...]».

10 Ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 2, della medesima direttiva:

«Le disposizioni del paragrafo 1 [...] non si applicano [...] ai trattamenti effettuati per finalità giornalistiche o di espressione artistica o letteraria [...]».

11 Ai sensi dell'articolo 13, paragrafo 1, della medesima direttiva:

«Gli Stati membri possono adottare misure legislative volte a limitare la portata degli obblighi e dei diritti previsti dall'articolo 6, paragrafo 1, dall'articolo 10, dall'articolo 11, paragrafo 1, dagli articoli 12 e 21 quando tale limitazione costituisca una misura necessaria per salvaguardare:

(...)

d) la prevenzione, la ricerca, l'accertamento e il perseguimento di reati o di violazioni della deontologia delle professioni regolamentate;

(...)

g) la protezione della persona interessata o dei diritti e delle libertà altrui».

12 Ai sensi dell'articolo 22, paragrafo 1, della medesima direttiva:

«Fatti salvi i ricorsi amministrativi [...] nonché il ricorso all'autorità giudiziaria di cui all'articolo 23, gli Stati membri stabiliscono che chiunque abbia subito un danno cagionato da un trattamento illecito o da un atto incompatibile con le disposizioni nazionali di attuazione della presente direttiva abbia il diritto di ottenere il risarcimento del pregiudizio subito».

13 Ai sensi dell'articolo 23, paragrafo 1, della medesima direttiva:

«Gli Stati membri prevedono che chiunque subisca un danno dovuto a un trattamento illecito o a un atto incompatibile con le disposizioni nazionali di attuazione della presente direttiva abbia il diritto di ottenere dal responsabile del trattamento il risarcimento del danno subito».

14 Ai sensi dell'articolo 28, paragrafi 1, 3, primo trattino, e 4, primo e secondo comma, della medesima direttiva:

«1. Ciascuno Stato membro dispone che uno o più pubblici funzionari siano incaricati di sorvegliare l'applicazione sul proprio territorio delle disposizioni emanate dagli Stati membri in applicazione della presente direttiva.

(...)

3. Ciascuna autorità di controllo dispone, in particolare:

– dei poteri investigativi, quali il diritto di accesso ai dati oggetto di trattamento e il diritto di raccogliere tutte le informazioni necessarie all'esercizio della sua funzione di controllo,

(...)

Ciascuna autorità di controllo può essere investita di richieste di un qualsiasi soggetto o da parte di un'associazione che lo rappresenti, relative alla tutela dei suoi diritti e delle sue libertà per quanto riguarda il trattamento dei dati personali. Il soggetto interessato è informato del seguito dato alla sua richiesta.

(...)

4. Ciascuna autorità di controllo, in particolare, ha il compito di ricevere le denunce presentate da chiunque o da un'associazione che lo rappresenti [...]».

Diritto ceco

Costituzione della Repubblica federale di Cecoslovacchia

15 Ai sensi del paragrafo 2, secondo periodo, del decreto costituzionale del presidente della Repubblica federale di Cecoslovacchia, del 9 maggio 1948, sull'ordinamento costituzionale della Repubblica ceca, «[ogni] persona può fare tutto ciò che non ledi i diritti altrui».

Legge sulla protezione pubblica (versione pertinente in vigore in ottobre 2011)

16 Ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 6, della zákon o ochraně veřejného zdraví (legge sulla protezione pubblica) del Sbírka zákonů (raccolta delle leggi) della Repubblica ceca, del 1 ottobre 2011, relativo a l'obbrazzo 2 dell'11 ottobre 2011 (Sbírka zákonů, anno 2011, parte 2, pagina 1), in vigore dal 1 gennaio 2012 (in prosieguo: «legge sulla protezione pubblica»), «[l'esercizio] di attività che comportano la presenza di persone in luoghi pubblici [...] può essere ripreso, previa dichiarazione, da persone che dimostrino di essere state danneggiate da tali attività».

Legge sulla protezione dei dati personali

17 Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 3, lettera b, della zákon o ochraně osobních údajů (legge sulla protezione dei dati personali) del Sbírka zákonů (raccolta delle leggi) della Repubblica ceca, del 4 aprile 2000, relativo a l'obbrazzo 2 dell'11 ottobre 2011 (Sbírka zákonů, anno 2011, parte 2, pagina 1), in vigore dal 1 gennaio 2012 (in prosieguo: «legge sulla protezione dei dati personali»), «[l'esercizio] di attività a carattere esclusivamente personale o domestico [...] non rientra in tale [legge] se i dati personali trattati non sono stati resi pubblici da una persona diversa dal titolare del diritto».

18 Ai sensi dell'articolo 4, lettera e, della medesima legge, il trattamento dei dati personali è «qualsiasi operazione o serie di operazioni effettuate con dati personali, quali la raccolta, la registrazione, l'archiviazione, la ricerca, l'utilizzo, la trasmissione, la diffusione, la messa a disposizione, la modifica o l'aggiustamento, la selezione, l'estrazione, il raffronto, il blocco, l'eliminazione o la distruzione».

19 Ai sensi dell'articolo 4, lettera h, della medesima legge, il consenso dell'interessato al trattamento dei dati personali deve essere manifestato «in modo chiaro e senza ambiguità».

20 Ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, lettera e, della medesima legge, il trattamento dei dati personali è, in linea di principio, possibile senza il consenso dell'interessato se «si tratta di dati personali necessari per il rispetto dei diritti e degli obblighi previsti da un titolo giuridico, nonché contro di lui non sussiste il diritto di opporsi al trattamento ai sensi della lettera h)».

21 Ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 5, della medesima legge, i dati personali possono essere trattati senza il consenso dell'interessato «sulla base di un [interesse legittimo] del titolare, [...] [tale] interesse legittimo non pregiudica il diritto della persona interessata alla tutela della sua vita privata e della sua vita personale».

22 Ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 6, della medesima legge, «[i] dati personali [...] [possono] essere trattati senza il consenso dell'interessato [...] [se] si tratta di dati necessari per la tutela dei diritti e degli interessi legittimi [...] [se] [tale] tutela [...] [non] [...] [lede] [...] il diritto alla tutela della vita privata e della vita personale dell'interessato».

23 Ai sensi dell'articolo 10, della medesima legge, «[se] [...] [il] trattamento dei dati personali [...] [è] [...] [illecito], [...] [l'interessato] [...] [può] [...] [chiedere] [...] [...] [l'eliminazione] dei dati personali [...]

dati sensibili sono tenute unicamente ad esaminare le condizioni di detenzione negli istituti penitenziari nel caso, diversamente da quanto previsto dal diritto dell'Unione, concretamente provvisto che la persona di cui trattasi sarà detenuta, anche in via provvisoria, nel medesimo Stato membro (sentenza del 16 gennaio 2018, Generalstaatsanwaltschaft (Condizioni di detenzione in Ungheria), C-220/18 PPU, EU:C:2018:589, punto 87).

[65] A tal fine, l'autorità giudiziaria dell'esecuzione deve, ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 2, della decisione quadro 2002/584, chiedere all'autorità giudiziaria dello Stato membro emittente la trasmissione con urgenza di qualsiasi informazione supplementare ritenuta necessaria per quest'ultima, nonché informazioni che quali e prevede concretamente di detenere la persona di cui trattasi in tale Stato membro (sentenza del 25 luglio 2018, Generalstaatsanwaltschaft (Condizioni di detenzione in Ungheria), C-220/18 PPU, EU:C:2018:589, punto 63 e la giurisprudenza citata).

[66] Qualora l'associazione che la persona interessata non subirà un trattamento inumano o degradante in ragione delle sue concrete e precise condizioni di detenzione, a seguito dell'esecuzione del mandato d'arresto emesso nei suoi confronti nello Stato membro emittente, sia stata fornita o, quantomeno, approvata dall'autorità giudiziaria emittente, previa richiesta, ove necessario, di assicurarsi di autorità giudiziaria di tale Stato membro, l'esecuzione di tale mandato d'arresto non è senza dell'articolo 7 della decisione quadro 2002/584, l'autorità giudiziaria dell'esecuzione deve, in ragione delle condizioni